Pensare è **giudicare**, criticare nel senso giusto della parola, che significa **vagliare**, **scegliere**. Un ragazzo con una buona riserva critica sarà sempre un uomo libero.

PROTAGONISTA

Oggi, appena il bambino nasce, in tanti gli piombano addosso imponendogli le istruzioni per l'uso della vita. Gli stabiliscono quale pappa mangiare, quale pannolino usare… Più tardi gli dicono quale grembiulino usare per andare alla Scuola Materna, quale zainetto mettersi sulle spalle per le Elementari; quale diario comprare per le Medie e quale profumo per le Superiori…
Vacanze, sport, parole… tutto è predisposto e guai a chi dubita. Chi esce dal gregge ha un caratteraccio, è un presuntuoso, un impertinente!
Tempi di appiattimento e indottrinamento come non mai. La nostra è una società di spettatori, di gregari, non di protagonisti.
Educare a pensare significa anche educare ad essere protagonisti della nostra vita, a guidarla in proprio.
Tutti vanno in auto, perché non posso andare in bicicletta?
Tutti usano il telefono, perché non scrivere una lettera?
Tutti mangiano a crepapelle, perché non fare digiuno una volta al mese?
Questo, sia chiaro, non per snobismo o per ostentazione, ma solamente per salvare la propria creatività.
L'intelligente, infatti è sempre **umile** e **dignitoso**: rispetta il pensiero dell'altro e chiede rispetto per il suo.

NON COSTA NIENTE

Per fortuna pensare non costa niente, allora perché non pensare?
Perché non educare a pensare? Ne va di mezzo la qualità della vita.
Il mondo è malato per mancanza di pensieri sani.
Ogni piccolo gesto, ogni parola, ogni cenno che vada nella direzione del ben pensare, contribuisce a mantenere viva la **speranza** che la terra continui ad essere **LA CASA DELL'UOMO**.

Da "Educare a tutto campo", Pino Pellegrino – LDC

EDUCARE CON GIOIA 24

FOGLIETTO PER GENITORI ED EDUCATORI A CURA DEI COOPERATORI SALESIANI DI TRIESTE

Educare a pensare

Una delle prime necessità educative è proteggere il cervello dei nostri ragazzi, aiutarli ad usare la propria mente. Per arrivare a questo obiettivo è indispensabile conoscere un po' la misteriosa realtà dell'intelligenza.

LE SPLENDIDE SEI FACCE DELL'INTELLIGENZA

Per iniziare, può essere utile, e curioso, conoscere le sei manifestazioni fondamentali dell'intelligenza.

Intelligenza linguistica
È propria di chi ha predisposizione per le lingue: inizia a parlare presto, conosce il significato delle parole, è sensibile al loro suono.

Intelligenza musicale
È propria di chi ha una particolare predisposizione per la musica, è affascinato dai rumori.

Intelligenza logico-matematica
È propria di chi è forte in matematica, è bravo nella dama o gli scacchi.

Intelligenza visivo-spaziale
È propria dei pittori, degli scultori; di coloro che possiedono una buona immaginazione.

Intelligenza corporea
È propria di chi sa muoversi con coordinazione ed ha destrezza manuale.

Intelligenza personale
È l'intelligenza di chi sa cogliere i sentimenti propri e degli altri. Di chi è intuitivo: pronto a conoscere le persone e nota subito i cambiamenti: "Perché la nonna era triste oggi…?".

"OCCHIO" ALL'INTELLIGENZA DEL FIGLIO

Un genitore, un bravo insegnante, un educatore, dovrebbero conoscere l'intelligenza tipica del bambino o ragazzo per sostenerla e potenziarla.
La cosa non è difficile, basta avere un po' di spirito di osservazione.
Dunque lo osservo, lo "studio"… e quindi intervengo.
Se ha *intelligenza linguistica* gli leggo delle storie, poi gli compero libri.
Se ha *intelligenza musicale*, gli canto canzoncine, gli compero un flauto, lo iscrivo ad una scuola di musica.
Se ha *intelligenza matematica*, facciamo insieme delle partite a dama, a carte…
Per incoraggiare il piccolo che ha *intelligenza visivo-spaziale* gli procuro pastelli, plastilina, fogli da colorare e ritagliare.
Per incoraggiare il figlio che ha *intelligenza corporea* lo lascio giocare a palla, andare in bicicletta, lo mando a nuoto…
Per incoraggiare il figlio che ha *intelligenza personale*, lo incoraggio per l'intuito dimostrato, lo invito ad entrare in un gruppo formativo.
Naturalmente queste sono indicazioni su cui non bisogna esagerare, anche perché in ogni persona sono presenti in diversa misura tutte le sei facce dell'intelligenza.
Quindi, per essere anche noi intelligenti, **non assolutizziamo**!

AL CUORE DELL'INTELLIGENZA

Intelligenza deriva dal latino *intus-legere*, cioè approfondire, scavare, "leggere-dentro". Perciò andiamo al "cuore" dell'intelligenza: in qualsiasi modo si esprima un atto intellettivo, esso deve avere le seguenti caratteristiche.

Essenzialità
È ragionare sull'essenziale. Non comprare un auto solo per la bella linea.

Logicità
Non è intelligente chi salta di palo in frasca, chi non fa collegamenti nei discorsi e nei pensieri.

Criticità
Non accettare tutto a scatola chiusa, senza verificare.

Creatività
Non è intelligente chi ripete, copia senza aggiungere, almeno qualcosa, di personale. Significa produrre idee, fare accostamenti originali.

QUINDI NIENTE ERRORI SULL'INTELLIGENZA

Spesso circolano degli errori sull'intelligenza.
L'intelligenza non è uguale a *memoria*. Vi sono persone con una memoria sbalorditiva, ma hanno l'intelligenza di un bambino, perché non sanno dare un giudizio personale o non sanno dire qualcosa di originale.
Poi l'intelligenza non è uguale a *cultura*. Vi sono persone che hanno studiato molto poco, ma hanno capito moltissimo della vita. Va detto che, purtroppo, la scuola punta più alla cultura che all'intelligenza e spesso forma teste ben piene, ma non teste ben fatte.
Ancora, l'intelligenza non è uguale a *tecnica*. Saper leggere e scrivere, contare, usare il computer, non fa intelligenti.

EDUCARLO A PENSARE

L'educazione del pensiero del ragazzo ha due momenti.
Il primo consiste nel prepararglì un **"ambiente interno"** per cui non abbia paura di usare il cervello.
Chi, ad esempio, protegge ed aiuta troppo il bambino, prepara un poco intelligente, un piccolo "imbranato". Un figlio troppo aiutato (gli scartiamo la caramella, gli leghiamo i lacci, gli prepariamo i vestiti e lo zaino) può finire col considerarsi un incapace.
Lo stesso può avvenire quando gli togliamo ogni ostacolo, ogni possibilità di togliersi d'impaccio da solo. Si dice che il bisogno aguzza l'ingegno. È vero! Le situazioni difficili, i problemi, stanano l'intelligenza.
Il secondo momento punta proprio all'educare a pensare formando alle doti di cui abbiamo parlato: imparare a cogliere l'essenziale, ad essere critici, creativi.

LODE AL DUBBIO

Un tempo non lontano gli uomini erano liberi di pensare, ma non liberi di dire quello che pensavano; oggi sono liberi di dire quello che pensano, ma non sono più liberi di pensare: c'è chi pensa per tutti!
Per **educare al dubbio** possono bastare delle frasi "buttate là": "Perché si devono bere quelle bibite, che fanno così male, solo perché lo dice la pubblicità?" "Perché si devono portare quelle scarpe che fanno così male, solo perché sono di moda?".